

5.1 Didattica e internet

“Internet non è solo siti. È una comunità virtuale interconnessa composta da informazioni, e comunicazioni multimediali di ogni genere”¹

(McKenzie)

Se è vero, come abbiamo visto nel capitolo 2, che le tecnologie non sono ancora entrate a far parte della comune prassi didattica quotidiana, è altrettanto vero che esistono delle buone esperienze, sia all'estero che in Italia, di utilizzo della rete internet in classe.

Attraverso una veloce, ma speriamo esemplificativa, selezione di esperienze “pescate” dalla rete, si tenterà di dare una risposta ad altri importanti interrogativi quali, ad esempio: *Come sfruttare la rete internet in un contesto di insegnamento/apprendimento nella scuola di base? Internet può diventare “strumento didattico” anche lavorando con bambini e ragazzi?* Dare una risposta a domande di questo tipo ci potrà aiutare a trovare idee e soluzioni affinché il nostro sito si configuri come spazio di cooperazione in rete.

5.2 Un po' di teoria...

Se si parte dal presupposto che qualsiasi esperienza è di per sé educativa, anche il semplice navigare in internet può essere considerato, comunque, un'esperienza educativa. È stato ribadito spesso che se la navigazione è consapevole, essa necessita di strategie di pensiero particolari quali, ad esempio, individuare le

¹ McKenzie W, *Intelligenze multiple e tecnologie per la didattica*, 2006, pag. 150

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

parole chiave in una ricerca, cogliere la relazione tra i link, individuare le informazioni importanti in un testo, oltre a determinate abilità relazionali in ambienti comunicativi mediati da computer. Si può quindi ritenere che una navigazione consapevole sia effettivamente, in ogni caso, un'esperienza educativa.

Per McKenzie (2006) “internet è probabilmente la tecnologia digitale più promettente. [...] Nelle classi che hanno a disposizione la connessione a Internet, gli impieghi di questo mezzo sono limitati soltanto dalle idee dell'insegnante e dalla sua voglia di sperimentare”. (pag. 149)

I progetti collaborativi on line esprimono per McKenzie la massima potenzialità didattica nell'uso delle tecnologie digitali e in particolare di internet. Essi possono essere: centrati sulla classe, basati su internet, sfide, concorsi, orientati al compito, basati su dati, a tempo limitato, continui, asincroni, sincroni. McKenzie intende, con successo, coniugare le tecnologie didattiche con la teoria delle intelligenze multiple di Gardner, argomento che non rientra nello specifico del mio lavoro. Risulta comunque interessante registrare i sei elementi che l'autore individua come necessari, a prescindere dalla forma o dal contenuto di un progetto on line. Essi sono: *obiettivi* (il fine del progetto), *calendario delle attività* (scadenze e fasi), *risorse* (hardware, software, materiali...), *prodotto finale* (breve descrizione), *sito web del progetto* (necessario per lo scambio di materiali e per le informazioni), *persone di riferimento*.

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

Marcianò (2005) invece ci propone tre modelli di utilizzazione della rete internet nella scuola di base: il primo modello è riferito alla semplice (si fa per dire) collaborazione fra insegnanti, cioè quando questi non si sentono abbastanza sicuri nella gestione di un progetto che preveda il coinvolgimento dell'intera classe in internet, per cui l'insegnante si pone come "interfaccia" fra la rete e i bambini. Un secondo modello ipotizzato prevede due fasi: la prima relativa alla progettazione in cui l'insegnante predispone, in rete, con i colleghi del progetto la programmazione, e una seconda in cui gli alunni interagiscono direttamente in rete. In questo caso l'esperienza dei bambini, anche se non è mediata dall'insegnante, è comunque altamente vincolata e l'insegnante funge da supervisore e controllore delle interazioni in internet.

Il terzo modello, ispirato al costruttivismo, è quello che prevede la partecipazione attiva del bambino in prima persona. L'insegnante, progetta l'esperienza, ma in fase operativa vestirà il ruolo di osservatore dell'evoluzione del processo comunicativo che, secondo l'autore, andrà, nel tempo, a modificare positivamente l'atteggiamento degli alunni verso la scuola e lo studio.

Fra tutti gli impieghi di internet nella didattica che si possono ipotizzare, il più significativo dal punto di vista educativo resta, secondo Calvani (2001), il lavoro organizzato e collaborativo (pag. 149). La collaborazione, però non nasce dal semplice uso di tecnologie o perché si utilizza un ambiente di comunicazione a

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

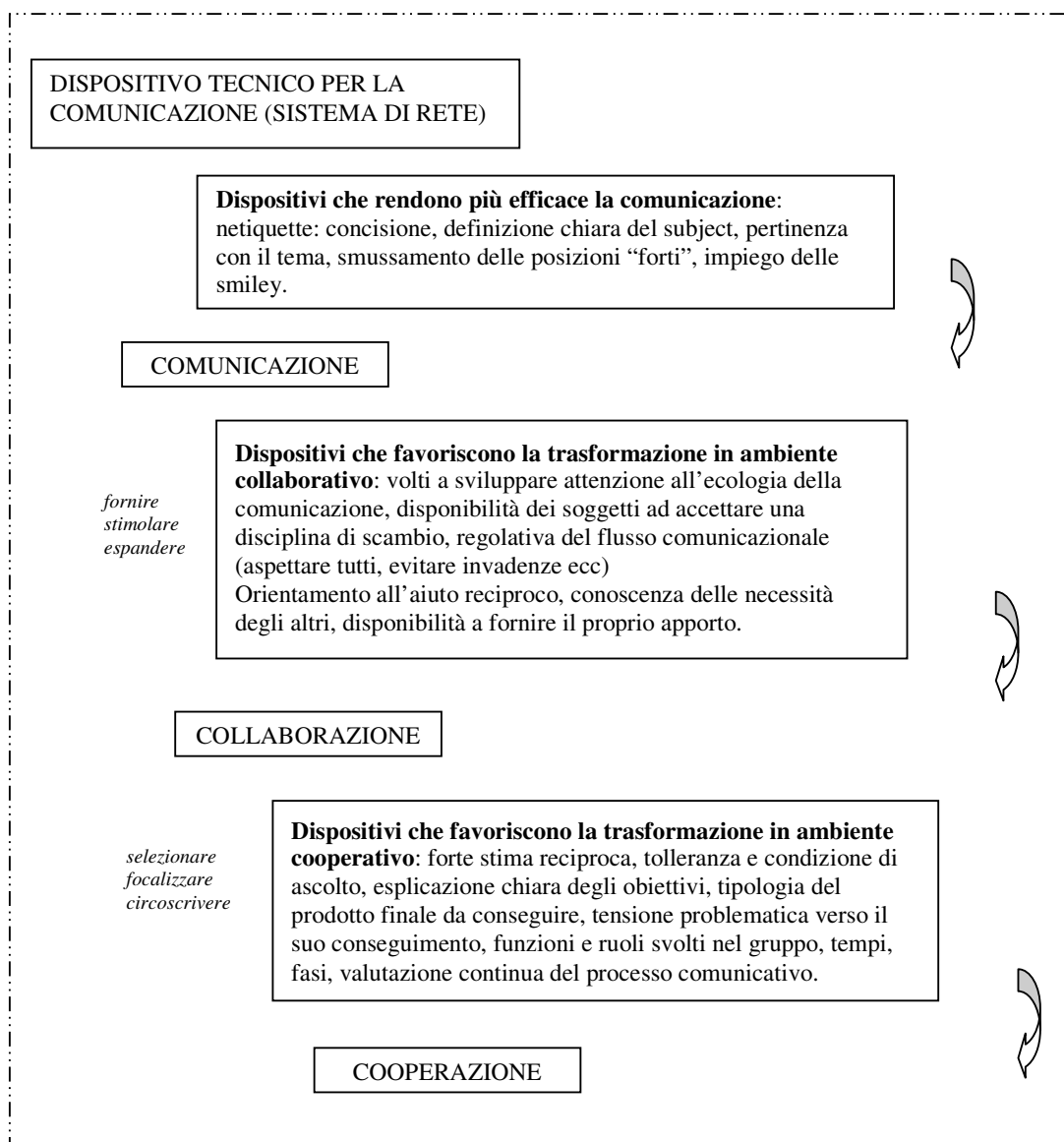
distanza. “La collaborazione² va costruita”, afferma Calvani (2001, pag 151). Fondamentale, come sempre, è il ruolo svolto dalla comunicazione mediata dal computer che, in contesto educativo, non può limitarsi ad un semplice scambio di messaggi. È necessario prevedere e definire, in altre parole programmare, una serie di “dispositivi”, ossia una serie di strutture, di principi e norme volti a ottimizzare la comunicazione, che aiutino il gruppo a crescere attraverso un percorso che va dalla semplice, efficiente comunicazione on line, alla collaborazione fino ad arrivare ad una vera e propria cooperazione.

Riportiamo di seguito, per una sintesi, lo schema proposto da Calvani (2001, pag. 155)

² Calvani (2001) intende “per collaborazione un’attività in cui più soggetti, comunicando reciprocamente, assumono un atteggiamento ad aiutarsi o sostenersi vicendevolmente pur rivolti verso finalità distinte, per cooperazione un’attività in cui i soggetti in questione intendono lavorare per un’unica finalità da conseguire e si organizzano intenzionalmente in tal senso.” (nota a pag. 153)

Siti web degli istituti comprensivi: come e perché

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento



Dalla panoramica di progetti, presentata da Varisco e Grion (2000), cogliamo invece le diverse motivazioni di utilizzo della rete telematica nella scuola di base, e sono: per conoscersi (superando quindi il problema delle distanze), per collaborare nella realizzazione di un progetto comune, per la costruzione della conoscenza condivisa (attraverso la realizzazione di un

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

archivio), per promuovere un'intensa attività sociale attraverso lo scambio culturale, per mettere in contatto i bambini ospedalizzati con il mondo e la scuola e, in ultimo, per l'aggiornamento degli insegnanti.

Dopo aver sorvolato sulla teoria per comprendere quali modelli, obiettivi, modalità comunicative e progettuali tener presenti nell'attuazione dei un piano di lavoro in rete, vediamo ora come questi principi generali siano stati messi in pratica.

Per quel che concerne l'argomento del presente lavoro verranno presi in considerazione le esperienze e i progetti svolti nelle scuole di base italiane con il coinvolgimento diretto dei ragazzi.

5.3...e un po' di pratica

KidsLink

Il primo, KidsLink, per data di nascita e per popolarità su scala mondiale, è legato al progetto Kids-91 di origine americana, ma sviluppato, appunto, in tutto il mondo. Nasce nel 1990, dall'idea del norvegese Odd de Presno in collaborazione con l'università del Nord Dakota e *Compuserve* (fornitore del servizio telematico).

Odd de Presno propone di mettere in comunicazione ragazzi ed insegnanti a livello globale attraverso un sistema automatico di distribuzione di posta elettronica. Kids-91 arriva in Italia tramite l'Istituto di Radioastronomia che coordina le reti informatiche del CNR di Bologna. Il titolo del primo articolo su KidsLink che

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

appare sul giornale sul giornale “L’Unità”³, scritto da Fausto Telleri e datato 1991, è significativo: “*caro amico ti scrivo con il computer del prof*”. Non hanno ancora una linea telefonica per l’aula informatica, ma da quasi un anno i ragazzi delle scuole medie di Bologna corrispondono con ragazzi di tutto il mondo a proposito della pace “ignorando barriere politiche, di razza, di sesso di età e di lingua”. Il *prof* presta volentieri la “sua” linea telefonica perché questa è “un’esperienza che sta letteralmente elettrizzando i ragazzi della scuola Guido Reni spronando anche i più svogliati e reticenti allo studio delle lingue a farsi avanti alla ricerca di un corrispondente con cui dialogare e mettere alla prova al tempo stesso le proprie conoscenze linguistiche”. Queste sono le prime entusiastiche parole a proposito di KidsLink al primo anno di attività.

Attualmente il progetto mette a disposizione di alunni ed insegnanti uno spazio web dove inserire testo, immagini e interagire con i partner di lavoro. La registrazione, per entrare nel progetto KidsLink, avviene quando i bambini replicano on line a quattro domande: *Chi sono io? Cosa voglio fare da grande? Come vorrei che fosse il mondo quando sarò grande? Cosa posso fare io ora perchè questo accada?* Rispondendo, i bambini raccontano se stessi, i loro sogni e le loro speranze. “La discussione, il dialogo e il confronto con coetanei di altri territori possono favorire relazioni di amicizia e di cooperazione destinate

³ <http://kidslink.bo.cnr.it/archivio/page/1991-unita.jpg>

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

a crescere: una straordinaria opportunità educativa e di crescita personale che non è sempre facilmente accessibile al di fuori di questi scambi”. [...] Le attività “si basano tutte su un principio elementare ma importante: "quando i ragazzi scrivono e lavorano per un vasto uditorio di coetanei, c'è uno scopo "reale" in quel che fanno e vi è quindi un incremento della motivazione" (Avolio de Martino, 2006).

Scambi

Un altro interessante progetto in collaborazione con il CNR di Roma è il progetto “Scambi” che, nel 1995, ha coinvolto bambini fin dalla scuola elementare. L’ambiente virtuale era costituito dalla rete di scuole romane. L’obiettivo della ricerca, coordinata da Silvia Caravita, era indirizzato a stabilire la relazione tra contesto collaborativo a distanza in ambito didattico e crescita cognitiva degli allievi. L’analisi dello scenario denota una scuola “chiusa” in cui la discussione intesa come momento di scambio, o come comunicazione finalizzata alla collaborazione non è ancora entrata a far parte della didattica quotidiana. In tal senso la difficoltà maggiore riscontrata nella fase di avvio del progetto è stata quella di preparare l’ambiente e le condizioni adatte per costruire una comunità di studenti e di insegnanti che superasse i limiti dati dalle mura della classe. I partecipanti al progetto non dovevano però limitarsi alla semplice comunicazione (primo livello ipotizzato da Calvani), ma questa doveva favorire uno scambio finalizzato non solo alla condivisione e alla

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

collaborazione, ma anche alla cooperazione per la produzione di materiale concreto, da condividere, e, soprattutto, utilizzabile anche da altri. In questo progetto la comunicazione per via telematica non è stata l'unica prassi, ma la gamma di supporti è stata estremamente varia: dalla carta e penna alle videocassette (particolarmente utili per la comunicazione con una classe di bambini con deficit uditivo che si esprimeva tramite linguaggio gestuale), dal fax alla posta elettronica al forum.

Le conclusioni tratte dalla ricercatrice, riportate dalla Varisco, sono molto positive: “le caratteristiche del cambiamento sono riassumibili così: gli altri non sono semplici destinatari, ma vere risorse, si nota attesa verso l'esterno, diminuisce il conformismo, aumentano le giustificazioni spontanee dalle opinioni espresse, bambini e insegnanti non si sentono più esclusivi proprietari di un lavoro di classe, ci si appropria del lavoro altrui, si tengono in debito conto le conoscenze dei destinatari, si fanno circolare di buon grado prodotti intermedi, tra insegnanti la collaborazione si fonda più sulla professionalità che sulla condivisione di atteggiamenti.” (Varisco, Grion, 2000, pag. 209).

Un'esperienza in chat

Maria Gabriella Strino (2006) racconta sulla newsletter telematica Form@re⁴ l'esperienza svolta come coordinatrice di un progetto all'interno del proprio circolo didattico i cui obiettivi vogliono privilegiare la conoscenza del sé, la comunicazione di

⁴ <http://www.formare.erickson.it/>

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

emozioni ed esperienze, l'interazione tra pari, al fine di sviluppare conoscenze e confronti di culture di diverso tipo, attraverso diversi ambiti disciplinari tra cui la multimedialità. Interessante anche la scelta di coinvolgere in un primo momento solo le scuole appartenenti allo stesso circolo, ma distanti tra loro (si parla di una decina di chilometri), per favorire la conoscenza di chi è vicino, ma non, per un bambino, facilmente raggiungibile. Il software utilizzato per la chat e la navigazione internet è “il Veliero”. Un software appositamente studiato per la sicurezza dei bambini in internet e che consente alla docente di osservare l'andamento di tutte le chat sul proprio monitor e intervenire in qualità di moderatore.

Una delle finalità del progetto si riferisce alla “*conoscenza dello strumento in sé*”, e può sembrare, a prima vista, alquanto riduttiva. Ma l'autrice, a ragione, afferma in conclusione: “se nel futuro la comunicazione virtuale entrerà sempre più a far parte della nostra quotidianità, i nostri bambini sapranno come relazionarsi e, speriamo, sapranno anche sostenere discorsi maggiormente articolati.”

I blog didattici

Si stima che i blog didattici siano approdati in Italia nel 2003, ma che abbiano in brevissimo tempo già guadagnato grande popolarità fra i docenti. Infatti in pochi anni sono state organizzate diverse piattaforme specifiche per i blog didattici sulle quali vivono (anche se a volte per un periodo limitato) decine di weblog. Il blog nasce come una sorta di diario

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

personale digitale; non è propriamente un sito, non è neanche un ambiente di comunicazione on line e non è una piattaforma per l'e-learning, ma può essere le tre cose insieme. A seconda del contenuto, delle tematiche o della motivazione, grazie alla sua grande flessibilità, esso può assumere un diverso “aspetto semantico”. In ambito didattico può trasformarsi in: giornalino scolastico, home page o sito condiviso di una classe, ambiente di comunicazione tramite i post e i commenti, comunità d'interesse a tema, portale tematico (con repertori di link ad altri blog e siti), deposito di materiali didattici per insegnanti o per la collaborazione alla pari tra studenti, spazio di scrittura collaborativa, area di lavoro online per webquest⁵ (capace di fornire i materiali di partenza della ricerca e raccogliere al contempo indicazioni, commenti, valutazioni, materiali conclusivi), agenda elettronica in rete online per biblioteche scolastiche (con aggiornamenti sulle nuove acquisizioni, resoconto di eventi, appuntamenti, attività), e molto altro.

Fino a pochi anni fa si temeva che il computer avrebbe diminuito nei bambini la voglia di leggere, ma subito dopo si è scoperto che, al contrario, il computer e internet, presentano un così vasto repertorio di letture che, in realtà, i bambini/ragazzi sono sempre più invogliati leggere e a scoprire tramite la lettura. I blog fanno sì che anche la voglia di scrivere aumenti, stimolata sia dalla

⁵ Attività di ricerca guidata, in cui gli allievi, organizzati in gruppo, applicando una logica indiziaria, reperiscono informazioni in internet utili alla realizzazione di prodotti (un ipertesto, una guida cartacea, un giornale, un e-zine...), che si configurano come risultato della capacità dei discenti di elaborare autonomamente le informazioni da essi stessi trovate.

<http://www.webquest.it/glossario.php3>

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

novità della pubblicazione sia dall'esistenza di un autentico lettore. In testo diventa allora portatore di un messaggio. Ciò che lo studente scrive non sarà letto solo dall'insegnante, ma da chiunque approdi sul blog. Fossero anche *solo* i compagni di classe o di scuola e i loro familiari. Cosa comporta la consapevolezza che il proprio testo verrà letto? Innanzi tutto aumenta l'attenzione per l'ortografia, per evitare "brutte figure". Si cercheranno delle modalità espositive chiare per evitare fraintendimenti. Ci si sforzerà di mettersi dal punto di vista di chi legge, attraverso una consapevolezza sempre più interiorizzata che porterà piano piano lo studente-scrittore ad una migliore organizzazione mentale.

I blog consentono anche una forma di scrittura creativa e scrittura collaborativa, attraverso la rete. Una scrittura a più mani, già favorita dalla tecnologia, diventa fattibile anche a distanza nel blog. A proposito di scrittura collaborativa, Calvani e Rotta (1999) ritengono che la dimensione del *critically thinking* sia uno degli aspetti maggiormente auspicabile nel lavoro cooperativo, soprattutto quando è finalizzato ad un obiettivo concreto.

Le esperienze in classe legate a questo strumento-ambiente virtuale sono diverse. Per rendersene conto basta sfogliare i portali di blog dedicati ai docenti e alla scuola in genere. Fra tutti spicca un nome, quello di Maria Teresa Bianchi, insegnante di matematica, autrice di *mondoblog* e *blogdidattici*⁶, la quale afferma durante un'intervista sul sito www.sophia.it: "Secondo

⁶ <http://mondoblogmtb.splinder.com>; <http://blogdidattici.splinder.com>

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

me la scuola ha l'obbligo morale di non dimenticare che si devono educare gli alunni al miglior utilizzo della rete. Non è facile far comprendere questo a molti docenti che ancora sono legati all'utilizzo degli strumenti didattici più tradizionali. Certo anch'io uso la lavagna e tanto gesso, ma c'è anche il laboratorio e non lo dimentico". Interessante anche l'affermazione conclusiva della docente quando sostiene, in base alla sua esperienza: [i blog] "delle scuole elementari sono, a mio avviso e senza voler generalizzare, spesso i migliori e anche quelli che suscitano più interesse da parte delle famiglie e degli alunni"⁷.

5. 4 Il sito come ambiente collaborativo

Abbiamo visto come, gli autori con la teoria, e i docenti nella pratica, siano riusciti a dare una risposta decisamente positiva alle domande poste in apertura a proposito dell'utilizzo di internet come strumento didattico nella scuola di base. Abbiamo voluto supportare la teoria con esempi concreti per evidenziare l'attuabilità di alcune proposte che, descritte "a parole", spesso spaventano gli insegnanti.

Una volta scoperta, o meglio, confermata l'utilità di internet, resta da risolvere il problema di *come* il sito scolastico, statico e a volte un po' noioso, possa riuscire ad attrarre docenti, bambini e ragazzi a lavorare in rete.

⁷ Blog didattici: lezioni in rete e un convegno per scoprirli, intervista a M.T. Bianchi dal sito www.sofia.it

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

Come motivare quindi colleghi e studenti a visitare *spesso* il sito della scuola? L'aggiornamento continuo è la prima qualità che deve avere un sito perché venga visitato più volte. Il sito deve essere sempre il primo a "sapere" le novità dell'istituto e della scuola in genere. Nessuno comprerebbe lo stesso giornale due volte. Nessuno visita più volte un sito sempre uguale. Fondamentale per il mantenimento continuo è la collaborazione del personale di segreteria "fonte" di circolari interne e "valle di accoglienza" delle disposizioni ministeriali e locali. La bacheca elettronica, un servizio di news che rimandi ad aggiornamenti sul sito, link ai vari URL istituzionali possono coadiuvare il webmaster nell'intento di rendere il sito utile e interessante. Ma questo riguarda l'aspetto istituzionale già ampiamente illustrato. Per quanto riguarda il versante didattico, altrettanto importante è la collaborazione dei docenti, la formazione di un gruppo "di redazione" che solleciti e sensibilizzi i colleghi meno "tecnologizzati" e che condivida le scelte. Il sito, dal canto suo, può svolgere la sua funzione accogliendo programmazioni, progetti, produzioni dei bambini e ragazzi, resoconti di visite d'istruzione, foto, disegni e quant'altro un sito possa ospitare, muovendo dalle motivazioni, già descritte, date dall'emozione di veder pubblicato il proprio lavoro e dalla possibilità che altri leggano quanto di interessante produce la scuola. Come abbiamo già detto, il sito scolastico, dovrebbe figurarsi come una via di transito: *tramite il web della scuola, verso il web*

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

globale, una porta attraverso cui scoprire tutte le opportunità che internet può proporre alla didattica.

Per pubblicizzare siti e progetti è possibile inserire una pagina di link: una sorta repository ragionata, in cui collegare il maggior numero di siti, portali, blog didattici, forum tematici d'interesse, e tutto ciò che possa invogliare, attraverso l'emulazione, docenti e studenti a “provare l'esperienza” di entrare in una comunità semantica. Altro strumento di condivisione molto utile per aiutare il docente a orientarsi nell'intricato mondo di internet è dato dal servizio di *social bookmarking*, sui quali vorrei soffermarmi brevemente per illustrarne le caratteristiche. Siti come Connotea o Del.icio.us⁸ offrono l'opportunità di creare una libreria di siti (equivalente al bookmark del nostro browser, ma su web) all'interno della quale è anche possibile effettuare ricerche, in base a parole chiave (tag), di URL precedentemente annotati. Che la nostra “rubrica” sia depositata su web e non nel computer comporta una serie di vantaggi, vediamo quali. Il più evidente è che da qualsiasi postazione ci si colleghi è comunque possibile accedere alla rubrica personale e ritrovare facilmente quanto cercato; l'utente può indicare tag *personalizzati* per ogni sito inserito, rendendo semplice e immediata la ricerca. Nel tentativo di accompagnare i colleghi verso una prima forma di comunitarismo appare particolarmente utile la funzione “sociale” di questi siti: quando viene inserito un URL si può scegliere se condividerlo con tutti gli iscritti al servizio, con uno o più gruppi

⁸ www.connotea.org , <http://del.icio.us>

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

di persone indicati dall'utente o ancora se tenerlo privato. Viceversa la ricerca può avvenire all'interno della propria libreria, all'interno del gruppo o in tutte le librerie degli utenti registrati.

Per favorire pratiche collaborative tra docenti, tra studenti e tra docenti e studenti, come contemplato dall'obiettivo dell'area didattica, il docente-webmaster dovrà inserire nel sito anche strumenti per la comunicazione sincrona e asincrona, in uno spazio riservato, e quindi, in un certo modo, protetto, dove rendere possibili gli incontri on line che nella nostra ipotesi possono sostituire le riunioni in presenza e nello stesso tempo ampliare il tempo e lo spazio per la collaborazione.

L'area riservata del sito in cui accedere tramite *login* e *password* potrà garantire, grazie al riconoscimento, trasparenza e una certa sicurezza. In caso di accesso riservato, l'iscrizione dell'utente sarà a cura dell'amministratore che ammetterà l'ingresso solo a docenti e studenti ed eventualmente genitori dell'istituto.

Un esempio di livelli di accesso diversificati e gerarchizzati in forma personalizzata per categorie, lo troviamo presso il Liceo Tron⁹ di Vicenza in cui, attraverso l'identificazione, il sistema riconosce l'utente consentendogli l'entrata solo in aree delimitate o la consultazioni di determinati documenti (ad es. gli studenti possono consultare anche la valutazione dei compiti in classe, sul web). Ancora, molti siti scolastici di istituti superiori forniscono l'accesso con autorizzazione ai genitori per il controllo delle assenze.

⁹ <http://www.tron.vi.it>

Capitolo 5: Il sito scolastico come ambiente apprendimento

Nella scuola di base, di solito, l'accesso riservato è attivato per la consultazione di circolari o per l'accesso alla bacheca elettronica.

Se abbiamo immaginato il sito della scuola di base come un punto di passaggio tra la scuola e internet, il docente-webmaster diventa interfaccia tra i colleghi e il computer, tra la didattica tradizionale e le tecnologie didattiche. Sempre più spesso ormai i docenti si rivolgono al collega "esperto" per la scelta di un software o per la consulenza nella costruzione di ipertesti. L'aula informatica viene frequentata regolarmente, ma per quanto riguarda l'accesso ad internet il processo è solo all'inizio ed è forse ancora più lento. Le diffidenze nei confronti di internet, a volte motivate dalle cronache, compromettono il giudizio di insegnanti e genitori e rallentano il progredire verso la didattica collaborativa attraverso strumenti telematici.

Nel prossimo capitolo vedremo, attraverso un'intervista a 36 docenti-webmaster della scuola di base di diverse parti d'Italia, come, nella realtà, venga vissuto e interpretato il sito scolastico.